

Proposte del PCI per il funzionamento delle Regioni

a pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fisco, casa, trasporti, sanità: la posizione evasiva del governo

quadripartito costringe milioni di lavoratori a intensificare l'azione

LO STATUTO DEI LAVORATORI E' LEGGE

La lunga battaglia dei comunisti e del movimento operaio per l'affermazione dei diritti costituzionali nelle fabbriche ha portato ad un primo risultato anche sul piano legislativo: la Camera ha infatti approvato ieri definitivamente lo statuto dei lavoratori. La legge contiene però gravi lacune. Il PCI si è astenuto. A PAGINA 2

Più dura la lotta per le riforme

Oggi Toscana, Sardegna e Lombardia in sciopero generale

CGIL, CISL e UIL giudicano le indicazioni governative come « generiche e insoddisfacenti » — Assemblee convocate in tutte le fabbriche — Il nuovo incontro di martedì avrà un « valore determinante » — La battaglia continua secondo i programmi concordati — Tutta la Liguria si è fermata ieri — Venezia e Latina bloccate — Oggi scendono in lotta Milano, Como, Brescia, Mantova, la Toscana e la Sardegna — Colombo si schiera con la DIRSTAT contro un milione e mezzo di statali

Responsabilità del governo

TUTTO il settore pubblico è in agitazione. Gli scioperi si susseguono costringendo a seri sacrifici i lavoratori in lotta e determinando anche gravi disagi per l'insieme della popolazione. Su questi disagi fanno leva le forze di destra per condurre una campagna contro i pubblici dipendenti e le loro rivendicazioni, e per tentare di colpire tutto il movimento del lavoratore. Ma dove è l'origine del disagio e persino della esasperazione che esistono tra i pubblici dipendenti? Essi nascono dalla politica seguita da anni dai governi a direzione democristiana, e continuata ancora oggi: una politica fatta di impegni non mantenuti, di piccole furbizie e manovre, di azioni volte a mantenere in piedi tutta una rete di rapporti clientelari. Per venticinque anni — nonostante gli innumerevoli ministri alla Riforma burocratica — i governi non hanno preso nessuna seria iniziativa non solo sulla via della riforma della pubblica amministrazione, ma neppure su quella di un preciso riconoscimento dei diritti dei pubblici dipendenti e della definizione di una situazione economica che, nella chiarezza, garantisce, per tutti, un equo trattamento economico.

Se è scelta, anche in questo campo, una politica volta a favorire ora un gruppo, ora un altro, e a mantenere la confusione e l'oscurità anche in materia di retribuzione: al punto che in alcune amministrazioni, e per gli stessi lavori, si possono avere trattamenti fortemente sproporzionati, creando spesso situazioni che sfuggono a qualsiasi serio controllo. Tutto questo per mantenere una situazione che consentisse a ogni notevole democristiano di costruirsi una propria clientela e, soprattutto, per cercare di rallentare il maturare di una coscienza unitaria e democratica tra i pubblici dipendenti. Contro questo stato di cose, è venuta crescendo negli ultimi anni la rivolta dei pubblici dipendenti, che non è solo legata a fattori economici ma è richiesta di una nuova collocazione, di una affermazione della propria dignità di lavoratori. I sindacati hanno fatto propria questa esigenza, conseguendo anche importanti risultati, come, ad esempio, l'accordo per il riaspetto per gli statali. Quando si è cominciato a tentare di sabotare con manovre perfino queste risultati, non poteva non derivarne lo sdegno e la ribellione tra i pubblici dipendenti, e anche, in alcuni gruppi, reazioni esasperate, che, sino ad oggi — bisogna riconoscerlo — non hanno inciso sul movimento, che ha dimostrato nell'insieme alto senso di responsabilità.

ABBIA coraggio, il governo, di rivedere le sue posizioni. Rinunci alla difesa dei privilegi dell'alta burocrazia e del clientelismo come metodo per regolare i rapporti tra potere politico e pubblica amministrazione. Affronti i problemi dei dipendenti degli enti locali e dei parastatali in una visione dello Stato basata sulle autonomie e la democrazia, e non sui controlli prefettizi e ministeriali, tanto più anacronistici al momento della costituzione dell'Ente regione. Se ci si muoverà in questo senso, tutti i problemi oggi sul tappeto potranno essere risolti rapidamente. Se si insisterà sulla via degli intrighi e delle piccole manovre per difendere nella pubblica amministrazione metodi ed ordinamenti ormai superati, tutto diventerà più difficile. I lavoratori della pubblica amministrazione saranno costretti a nuove lotte e nuovi sacrifici, ed i cittadini, che sono fortemente interessati al regolare funzionamento dei pubblici servizi, subiranno nuovi danni. Ma se questo accadrà, nessuno si faccia illusioni: la responsabilità sarà del governo e delle forze politiche che lo sostengono, le quali non potranno sfuggire al giudizio severo dei cittadini, innanzitutto degli stessi pubblici dipendenti.

Fernando Di Giulio

L'Indocina resiste: durissime le perdite americane

• Nella scorsa settimana le perdite americane impegnate nell'aggressione al Vietnam, Laos e Cambogia sono state fra le più dure di tutta la guerra. I giornalisti USA a Saigon gettano l'allarme sulla situazione della capitale cambogiana, Phnom Penh, a 30 chilometri dalla quale saldamente attestate sono ingenti forze partigiane. Già si parla di un possibile nuovo intervento, compiuto, questa volta, da paracadutisti di Saigon per appoggiare il traballante regime di Lon Nol

• Due villaggi del Vietnam del Nord sono stati bombardati dagli USA. A Parigi la conferenza quadripartita per il Vietnam è in pericolo se gli americani continueranno a bombardare il Vietnam del nord e a invadere la Cambogia

A PAGINA 18



Le posizioni dilatorie del governo sulle richieste delle Confederazioni per le riforme sono state accolte dai lavoratori in modo chiaramente negativo. Pur constatando che « il governo si è reso conto del valore fondamentale della piattaforma unitaria sindacale e della sua rispondenza all'interesse del paese e dei lavoratori », le segreterie della CGIL, CISL e UIL hanno affermato ieri sera in un comunicato congiunto che la « disponibilità di ordine generale » emersa nell'incontro di mercoledì « deve essere considerata un primo importante risultato della lotta, anche se il governo ha manifestato poi un atteggiamento ancora generico e quindi insoddisfacente rispetto alle rivendicazioni immediate da considerarsi in stretta connessione con gli obiettivi di fondo perseguiti dai sindacati ».

« Per tali ragioni — come sottolinea la nota unitaria — la CGIL, la CISL e la UIL ritengono che l'incontro di martedì 19 debba rivestire un valore determinante ai fini del giudizio delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori sulla reale volontà politica del governo di dare urgenti ed adeguate risposte alle rivendicazioni avanzate nella vertenza in corso. A tale scopo le segreterie ».

Le posizioni dilatorie del governo sulle richieste delle Confederazioni per le riforme sono state accolte dai lavoratori in modo chiaramente negativo. Pur constatando che « il governo si è reso conto del valore fondamentale della piattaforma unitaria sindacale e della sua rispondenza all'interesse del paese e dei lavoratori », le segreterie della CGIL, CISL e UIL hanno affermato ieri sera in un comunicato congiunto che la « disponibilità di ordine generale » emersa nell'incontro di mercoledì « deve essere considerata un primo importante risultato della lotta, anche se il governo ha manifestato poi un atteggiamento ancora generico e quindi insoddisfacente rispetto alle rivendicazioni immediate da considerarsi in stretta connessione con gli obiettivi di fondo perseguiti dai sindacati ».

Le procedure necessarie sono infatti sottratte a qualsiasi decisione discrezionale e soltanto artificiali impedimenti formali messi in atto da taluni dirigenti al limite di un corretto esercizio del proprio diritto di sciopero, possono creare effettivo disturbo ».

Stipendi e pensioni saranno pagati

Accordo per i dipendenti degli enti locali

Oggi a Parigi la conferenza di solidarietà delle forze rivoluzionarie con i popoli indocinesi

Riuniti i partiti comunisti dell'Europa occidentale

La delegazione del PCI è diretta dal compagno Enrico Berlinguer e composta dai compagni Giorgio Amendola e Carlo Galluzzi della direzione e da Rodolfo Mechini della sezione esteri del Partito

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 14. Si tiene domani alla Sala delle feste della municipalità di Ivry la Conferenza internazionale dei partiti comunisti dei paesi capitalistici d'Europa convocata per esaminare le iniziative da prendere per sviluppare nel modo più ampio le azioni di solidarietà con i popoli del Vietnam, della Cambogia e del Laos contro le aggressioni dell'imperialismo americano e per la pace. La conferenza si tiene per iniziativa del Partito comunista italiano e del Partito comunista francese, che a questo proposito avevano pubblicato domenica scorsa un comunicato congiunto. Oggi numerose delegazioni sono arrivate a Parigi per

prendere parte alla conferenza. Tra queste la delegazione del PCI diretta dal compagno Enrico Berlinguer, vice segretario generale del partito e composta dai compagni Giorgio Amendola e Carlo Galluzzi della direzione e Rodolfo Mechini della sezione esteri. La delegazione del PCI è stata ricevuta all'aeroporto di Orly dal compagno Popern dell'ufficio politico del PCF. L'incontro dei partiti comunisti dei paesi dell'Europa capitalistica è previsto per la sola giornata di domani. I capi delegazione illustreranno alla stampa, al termine dei lavori, i risultati e le iniziative decise in comune. Augusto Pancaldi

I GIORNALI benpensanti non hanno dato il rilievo che altre volte avevano riservato, puntuale e vistoso, alla presa di posizione dell'atlante sul voto dei cattolici all'approssimarsi del 7 giugno, perché anche questa volta un intervento è stato, manco a dirlo, ma è avvenuto sull'« Osservatore della Domenica » a firma di Federico Alessandro Bene — dirette voi — che si potrebbe volere di più? Ma non la pensano così i nostri « laici », i quali sul « Corriere della Sera », per esempio, hanno scritto ieri: « Ben diverso peso avrebbe assunto un intervento dell'« Osservatore

romano » con un corsivo anonimo, come era consuetudine un tempo, alla vigilia di ogni elezione. Voi sentite quanto soffrono i neo-socialdemocratici del « Corriere », e bisogna riconoscere che dal loro punto di vista hanno perfettamente ragione, perché il giornale della Santa Sede, quello che veramente conta, è l'« Osservatore romano », l'altro essendo una specie di adombrato e sempre domenica d'« i bigotti », cui nessuno dà retta. C'è poi la faccenda della firma dell'intervento comparso l'altro giorno, che è grave: Federico Alessandro Bene è uno che ogni notte so-

gni insieme gli angeli e i carabinieri, i Padri della Chiesa e i questori, e quando i cattolici avvertono la loro le sue esultazioni mormorano: « Uh, quei matto... » e voltano pagina. Valetto mette e muove, come era meglio una volta quando sull'« Osservatore romano », il giornale vero, compariva un « corsivo anonimo ». « Questo è il Papa », dicevano tra sé, reverenti, i buoni cattolici, e la mattina delle elezioni votavano lo stesso per i comunisti. La verità è che non c'è più niente da fare. I monti cattolici del Vaticano sono in decadenza. Siamo già

decadenza

scesi all'« Osservatore della Domenica », e, sia detto con dirittura di spirito, a Federico Alessandro Bene. Vediamo di peggio i monti del 73 corrono agitati dalla Santa Sede al prof. Enrico Medi, che va già in giro a tenere comizi antidemocratici e anticomunisti. Poi parla alla radio e compare alla TV. Benissimo, ma quando studia? I compilatori dei manifesti che annunciano i suoi comizi debbono avere qualche dubbio, perché lo presentano così: « Prof. Enrico Medi, scienziato ». Ah grazie, ma dovevano aggiungere: « un elico e ufficiale di complemento. Fortebraccio

(Segue in ultima pagina)

Al Viminale ieri a tarda sera è stato raggiunto l'accordo per il riassetto delle qualifiche, delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti degli Enti locali (Comuni e Province). L'accordo — secondo una dichiarazione del ministro Restivo — si muove nell'ambito di una spesa globale, lasciando la articolazione degli sviluppi di carriera ai singoli enti. A seguito dell'accordo raggiunto le organizzazioni sindacali hanno sospeso lo sciopero della categoria.

